

Rimini

Covid: aziende in crisi

Imprese senza soldi: «Ci staccano il gas»

Sgr ha inviato 1.500 preavvisi a locali e alberghi morosi. «Non incasso un euro da mesi, come posso pagare la bolletta?»

Prestiti da 25mila euro A Rimini sono arrivati a due artigiani su 10

Il prestito annunciato dal governo alle imprese è diventato per la maggior parte delle aziende una chimera. Per chi vive sulla propria pelle l'emergenza economica, i dati presentati da Confartigianato sono deprimenti. Nel riminese solo una azienda su cinque è riuscita ad avere il prestito da 25mila euro tanto atteso. E la zona di Rimini è andata meglio rispetto al resto della regione dove solo il 12% delle aziende ha potuto contare sulla liquidità promessa per tirare avanti. In provincia, rileva Confartigianato, solo il 20% delle domande è stato soddisfatto. Alcuni hanno persino smesso di sperare nel contributo rinunciando a portare a termine la pratica. Non va meglio con il finanziamento tramite bando. Delle imprese interessate il 75% ha concluso le pratiche per inoltrare la domanda, ma solo il 14% dei prestiti è stato erogato. Al vetriolo le parole del presidente di Confartigianato imprese Rimini, Davide Cupioli: «In negozio vediamo più controllori delle regole che clienti».

«Il mio albergo è chiuso da marzo a causa dell'emergenza Covid-19: perché mi fate pagare come gli anni scorsi?». E ancora: «Non ho ancora saldato la bolletta del ristorante perché sono due mesi che non incasso un euro: come potete staccarmi il gas?». Di telefonate così, al servizio clienti di Sgr, ne stanno arrivando tantissime. Sono le chiamate di imprenditori riminesi infuriati per i solleciti che la Società gas Rimini sta mandando loro, a fronte del mancato pagamento delle bollette. Proteste che si aggiungono alle tante lamentele che arrivano per gli importi delle fatture. I primi solleciti 'bonari', sia alle famiglie sia alle aziende in ritardo con i pagamenti, sono partite il 9 aprile. Nelle lettere spedite il mese scorso Sgr invitava i clienti non in regola a contattare immediatamente gli uffici, per poter concordare così un piano di rateizzazione delle bollette. Il 7 maggio poi è partito un secondo sollecito bonario per le famiglie che non avevano ancora sistemato la loro posizione, e un preavviso di distacco del gas alle aziende non in regola. Sulle circa 40mila aziende che si servono di Sgr per la fornitura del gas, sono state 1.500 (il 3,75%) quelle che hanno ricevuto il preavviso di distacco. Molte di queste sono negozi, bar, ristoranti, hotel, che hanno pagato più pesantemente di altre la crisi pro-



I solleciti di pagamento sono partiti già dal mese di aprile. A destra l'amministratore delegato del gruppo Sgr, Bruno Tani



vocata dall'emergenza Covid-19 a causa del lungo lockdown, terminato solo lunedì scorso. Non sono poche le imprese riminesi che rischiano di vedersi staccare il gas, ma per ora Sgr ha deciso di non togliere la fornitura alle attività che non hanno saldato i conti.

«**Capiamo** perfettamente il momento difficile, siamo pronti a un piano di rientro con rateizzazione», è la risposta che ripetono gli impiegati di Sgr, da giorni, agli imprenditori che hanno ricevuto i preavvisi. Non è un caso che da gennaio a oggi siano state concordate già 5mila rateizzazioni per altrettante utenze, sia domestiche che aziendali. Ma le

proteste riguardano anche gli importi delle bollette del gas. Perché in non pochi casi Sgr ha mandato il conto del consumo stimato (calcolato sulla base dell'anno scorso) e non di quello effettivo. Se è vero che ormai la metà degli utenti ha il contatore elettronico, che permette una lettura in tempo reale, «in al-

cuni casi - spiegano da Sgr - siamo stati costretti a mandare la bolletta con consumo solo stimato perché era impossibile fare la lettura sul posto, essendo chiuse tante aziende». Almeno il 17% delle fatture (gli utenti sono complessivamente 150mila) è stato inviato sulla base dei consumi stimati, mentre la percentuale si riduce allo 0,6% per chi si serve di Sgr anche per l'energia elettrica (altri 60mila clienti). Il consiglio, anche in vista delle prossime bollette, è di fare la lettura autonomamente e comunicarla a Sgr, per pagare così sulla base dei consumi realmente effettuati e non avere sorprese.

Manuel Spadazzi

ASSALTO AL CENTRALINO

«Capiamo il momento difficile e siamo pronti a un piano di rientro con rateizzazione, ma le bollette vanno pagate»

La cassa integrazione non arriva «Mi hanno salvata i miei genitori»

Sono quasi 30mila le pratiche per i lavoratori riminesi: la maggior parte non ha visto un euro in questi due mesi

Cassa integrazione, questa sconosciuta. «Io l'aspetto da marzo, ma non ho visto ancora nulla. Ho dovuto chiedere aiuto ai miei genitori perché altrimenti non avrei saputo come fare». Quello che sta vivendo Annetta Cesetti non è purtroppo un caso isolato. Lo spaccato descritto dalla Cgil non concede molte speranze. «Per altro - continua Annetta che senza emergenza sanitaria avrebbe continuato a lavorare in un centro sportivo a bordo vasca - per me la cassa in deroga equivale all'80% di quanto percepivo, quindi nemmeno tutto lo stipendio.

Nonostante questo non ho ancora visto nulla e sono trascorsi più di due mesi. Per chi da parte non aveva chissà che, diviene necessario chiedere aiuto. Non si può trattare le persone così. Stiamo parlando di lavoratori che hanno un lavoro regolare, ma in questo momento di difficoltà non vedono nulla di quanto hanno diritto. Mi sento abbandonata mentre gli enti si scaricano il barile. In Europa mi pare che alcuni Paesi abbiano gestito meglio la cosa, mentre noi anneghiamo nella burocrazia».

A tinte fosche è anche il quadro che dipinge Isabella Pavolucci, segretaria della Cgil. «Ad oggi sono state avanzate pratiche per un numero di lavoratori compreso tra i

30mila e i 35mila. Sono già 4mila gli accordi presi con le aziende». Un esercito che solo in parte è riuscito a vedere il bonifico in banca. «Di questi per il 20% circa è stato possibile trovare un accordo con l'azienda che ha iniziato quindi ad anticipare la cassa integrazione». Tolti i dipendenti di quegli imprenditori che hanno anticipato la cassa in attesa che l'Inps li rimborsi, i restanti per la maggior parte non hanno visto proprio nulla. Il che significa che di circa 28mila posizioni, solo una parte e non è quella maggioritaria, è riuscita ad ottenere un contributo dopo oltre due mesi di emergenza.

I dati pubblicati - prosegue Pavolucci - mostrano come in Emilia Romagna sono state



Isabella Pavolucci, segretario generale della Cgil di Rimini, presenta i dati della cassa integrazione in provincia a due mesi dall'inizio dell'emergenza

autorizzate 13.570 domande di aziende dall'Inps, ma di queste ne sono state pagate solo 3.350 per un totale di circa 9mila beneficiari. Dunque se questi sono i numeri, nella nostra provincia buona parte degli aventi diritto è ancora in attesa». Le cause dei ritardi sono diverse. «Anche il protocollo regionale siglato con le banche per accelerare le

procedure ha mostrato delle criticità a partire dalle filiali che per diverso tempo non hanno erogato i contributi perché non avevano ricevuto adeguate linee guida. Certo la chiusura delle banche non ha agevolato le procedure, ma se si studiano dei protocolli, poi vanno anche attuati nei tempi dovuti».

Andrea Oliva

© RIPRODUZIONE RISERVATA